

Marino e la Galeria

Sotto: Ottavio Lioni, Giovan Battista Marino
Dal sito del Fitzwilliam Museum di Cambridge

"...altro non è che un mazzetto di fiori di poesia...
Prendali in segno del poco ch'io vaglio e gradiscali
in testimonio del molto ch'io vorrei".

(G.B. Marino, Lettera a Melchiorre Crescenzi,
Venezia 10 febbraio 1602,
in *Lettere*, a cura di M. Guglielminetti, Torino 1966, p.435)



Nel disegno di **Ottavio Lioni** conservato presso la Biblioteca Marucelliana di Firenze si nota un **uomo non più giovanissimo**, ma neanche così in là con gli anni tale che si possa definire maturo. **Punta gli occhi sull'osservatore con uno sguardo da monello vispo** che ha appena compiuto **l'ennesima marachella**. Non è il ritratto di un giullare di corte qualsiasi, ma la rappresentazione realistica di uno dei **geni del Barocco**, il famoso cavalier **Giovan Battista Marino**.

Un intellettuale europeo

Negli anni che aprono il XVII secolo e che segnano il fulcro della cultura letteraria barocca, l'estro e la personalità di questo **moderno intellettuale, che esce fuori dalle italiche corti rinascimentali per procacciarsi fama e gloria presso le grandi nazioni europee** (la Francia e Parigi in particolare), indicano chiaramente non solo la volontà di **primeggiare a livello individuale**, ma pure il fatto che **la cultura letteraria italiana continua a essere apprezzata** anche in campo internazionale, nonostante il grande *exploit* della cultura anglosassone (con i drammi **shakespeariani**) e di quella spagnola (con **Cervantes, Gongora e Lope de Vega**).

Questa letteratura straniera ormai non poteva più essere ignorata e con essa si doveva gareggiare. Marino si mette in gioco. Per lui, e in generale per gli intellettuali italiani, esisteva un grande vantaggio: **la naturale alleanza che ormai da secoli la poesia poteva vantare con le arti figurative italiche**, di gran lunga le più rinomate in tutto il mondo. Marino, pertanto, accetta il confronto ma lo pone, per così dire, su **basi straniere**, dal momento che la raccolta di poesie contenute ne **La galleria (453 tra madrigali, liriche e sonetti vari)**, già a buon punto nel 1615 (quando l'autore si trova a Torino), e completata nel 1619 a Parigi, evidenzia una situazione nuova per l'epoca: **un intellettuale italiano sceglie di trattare di raccolte d'arte**, che si potevano trovare esclusivamente **nelle logge o negli androni degli appartamenti delle grandi famiglie dell'aristocrazia europea** – dai busti classici in marmo e bronzo, ai bassorilievi, alle pitture e alle monete antiche – definendole, però, con il termine 'esterofilo' di **'galleria'**: nel XVII secolo, si pensava che queste raccolte fossero nate in Gallia o in Francia per poi diffondersi nel resto d'Europa.

La Galleria

Marino in un primo tempo aveva pensato di **rappresentare una sua ideale raccolta**, messa insieme da lui stesso e da suoi amici pittori e disegnatori (in particolare legati alla famiglia romana dei **Crescenzi**) ove fossero presenti illustrazioni e liriche legate a favole mitologiche. Con l'andar del tempo, però, l'autore **finì con il**

rappresentare una galleria tutta sua, quasi egli ne fosse il proprietario, composta esclusivamente di poesie, senza illustrazioni, in cui prevalevano **ritratti di personaggi eminenti dell'età moderna e contemporanea**.

Così nasce l'opera che conosciamo oggi, composta da **due grandi sezioni**:

- **I. Pitture**, a sua volta suddivisa in: Favole, Historie, Ritratti e Capricci;
- **II. Sculture**, a sua volta suddivisa in Statue, Rilievi, Modelli, Medaglie e Capricci.

Nelle sue lettere, da Torino o da Parigi, inviate ai suoi parenti o agli amici di Roma, Marino ricorda la sua **nobilissima libreria** riferendosi alla **raccolta di disegni e opere d'arte** (specie pitture) che nel corso degli anni aveva costituito; talvolta la chiama anche **museo**, attribuendo a questo termine un significato del tutto diverso da quello che ha oggi. Si richiama, infatti, alla celebre collezione che lo storico **Paolo Giovio nel '500** aveva istituito nella sua villa di Como in cui, insieme a **memorie archeologiche** storico-letterarie e artistiche, aveva raccolto anche un numero considerevole di **ritratti di uomini illustri**, per lo più moderni e contemporanei, degni di sopravvivere anche in effigie sotto il perpetuo patrocinio delle Muse.

Ecco allora che la raccolta, il museo, che Marino mette insieme nella sua *Galleria* **si riferisce a queste raccolte rinascimentali** specificamente per due aspetti:

1. lo sviluppo di **un repertorio iconografico infinito che allinea su uno stesso fronte letteratura e arti figurative** in un proficuo connubio interdisciplinare per cui argomenti mitologici e storici possono essere affrontati con sempre più numerose varianti di genere e con tecniche rappresentative sempre più raffinate;
2. **il confronto da pari a pari fra l'età classica**, predominante nella letteratura e nelle arti, **e l'età moderna**; in ultima analisi, fra il repertorio tradizionale e il suo impiego nell'epoca a lui contemporanea, secondo le richieste della vita quotidiana dei moderni.

Proprio **a favore della modernità** s'inscrive, nella sezione della *Galleria* dedicata alla Pittura, la scelta dei ritratti, tra cui spiccano quelli di "prencipi capitani et heroi". In particolare, si tratta di personaggi che vanno **dagli eroi dell'epopea cavalleresca (Artù, Orlando, Goffredo e Tancredi) a figure fasciose, ma ben concrete e reali** quali **Giorgio Scanderbeg** e **papa Leone X**, sino ad arrivare a **Francis Drake** ed **Elisabetta I d'Inghilterra**.

Di questi e altri personaggi storici esistevano **ritratti pittorici anche presso le nobili famiglie romane** dell'epoca. Ne è esempio emblematico il ritratto di **Tommaso Moro** realizzato da **Hans Holbein** (a destra) e conservato, all'inizio del XVII secolo, a Roma presso la famiglia Crescenzi; certamente Marino ebbe modo di vedere questo ritratto perché frequentava assiduamente il palazzo di quella famiglia cui era intimamente affezionato.

Si può certamente supporre allora, per chiudere questo breve *excursus*, che a comporre la sua celebre opera completata fra l'Italia e la Francia non contribuirono solo le acquisizioni personali del grande poeta, ma anche tutta quella serie di opere cui poteva avere libero accesso frequentando le gallerie/musei dei grandi palazzi nobiliari in tutta Europa che sempre più si andavano aprendo a una **nuova forma di collezionismo** non esclusivamente relegato all'ambito privato e, anzi, sempre più **rivolto alla collettività**.

